

BERGAMO / CRONACA

L'INTERVENTO

Prodi a Bergamo per Molte fedi: «Serve una politica europea per mediare tra Cina e Stati Uniti»

«L'Europa è il mediatore di cui c'è profondo bisogno, ma serve una linea». L'ex presidente del Consiglio riceve il premio «Costruttore di ponti» e lo devolve a Medici per l'Africa Cuamm



Romano Prodi al Centro Congressi Giovanni XXIII lunedì sera

«Uomo lungimirante, politico capace, impegnato concretamente per la costruzione di un'Europa dei cittadini e un futuro di pace e cooperazione». Lunedì sera, Romano Prodi è stato accolto a Bergamo, le sale del Centro Congressi Papa Giovanni XIII gremito, e ha ricevuto il premio assegnato per la prima volta, come «Costruttore di ponti», istituito dall'associazione Molte fedi sotto lo

stesso cielo.

Un assegno dal valore di 5000 euro da devolvere a una realtà no profit a scelta del vincitore. «In Italia tutto dura poco, Medici per l'Africa Cuamm, invece, gestisce da anni ospedali e centri medici nell'Africa più povera» ha esordito Prodi. Un legame stretto quello che lega l'ex Presidente del Consiglio e l'Ong di Padova: «Anni fa sono stato in Etiopia, l'unico centro per il personale sanitario era il loro». Nello specifico il premio verrà destinato al Sud Sudan: «Uno dei Paesi dell'ultimo miglio, dove nessuno vuole andare – ha spiegato Andrea Borgato, vicepresidente di Medici per l'Africa Cuamm – verrà utilizzato per la formazione delle ostetriche. Ci sentiamo anche noi, nel piccolo, costruttori di ponti».

Alle parole di don Giovanni Nicolin, assistente spirituale delle Acli, l'introduzione ed il racconto della profonda amicizia, nata nelle aule universitarie del dopoguerra, che lo lega a Romano Prodi. «È stato rimproverato per i rapporti che intrattiene con i capi di Stato più violenti, gli hanno chiesto come giustifica queste cattive compagnie che frequenta. La sua risposta è che bisogna parlare anche con il lupo, non solo con San Francesco. L'immagine che ho di lui è quella di una cultura libera».

Lo spazio è stato poi lasciato alla lectio magistralis dell'ex Presidente del Consiglio, economista ed accademico. Un excursus dall'alto sul presente, tanto sulle grandi potenze mondiali, quanto sui fragili rapporti geopolitici. **Da un lato gli Stati Uniti, dall'altro la Cina: «Si giocano il primato di potenza mondiale**, la Cina cresce ufficialmente del 6% ogni anno in termini di sviluppo, balzi in avanti straordinari, impressionanti se pensiamo che la sua popolazione copre il 20% di quella mondiale». Gli Usa, rimangono la prima potenza militare, «ma non hanno più la capacità di tenere tutto sotto controllo. C'è una sfida globale alla corsa tecnologica. Se l'America sta ostacolando il colosso del 5G cinese, non si tratta di una guerra commerciale, ma di un primato futuro» ha continuato.

Il focus si è poi spostato sull'Europa: «È il mediatore di cui c'è un bisogno enorme. L'unico esempio che con la pace è possibile cambiare ed anche due nemici come Francia e Germania possono convivere. Il problema è che non stiamo elaborando una politica europea. Ci sono 23 cinesi ogni italiano, non possiamo competere da soli». Romano Prodi ha passato in rassegna Brexit, esportazioni, flat tax e la Commissione europea di Ursula von der Leyen, per stringere il campo visivo sull'Italia: «L'invecchiamento della popolazione apre la necessità di una migliore sanità, l'altro capitolo è la ricerca. Abbiamo strutture scientifiche di grandissimo livello dobbiamo tornare ad avere un ruolo». Ed un finale che suona come un monito ed un auspicio: "Dobbiamo interpretare la storia, è questa la sfida del secolo, mi auguro saremo in grado di farlo con un minimo di saggezza politica".

Desirée Spreafico